

DINO CAPPELLO: "CHI ERA COSTUI?"



Qualche mese fa mio nonno, prima che, quasi novantenne, morisse, conversando mi ha parlato di Dino Cappello, un suo coetaneo paccoto che aveva intrapreso la carriera diplomatica e che aveva raggiunto traguardi prestigiosi.

La curiosità mi ha spinto a fare delle ricerche su questo nostro concittadino, cercando di reperire notizie sulla sua vita e la sua carriera, fra quanti, familiari e parenti soprattutto, lo avevano conosciuto. Ho scoperto un personaggio a me, e credo a tantissimi paccoti, completamente sconosciuto, ma sicuramente meritevole di essere qui ricordato e tramandato alla storia del nostro paese.

In verità, Dino Cappello non è nato a Paceco, bensì a Siracusa, il 9 febbraio 1912; direi, però, che è nato a Siracusa per caso, in quanto il padre, paccoto verace, si trovava temporaneamente in quella città per ragioni di lavoro, in attesa di essere trasferito al Genio Civile di Trapani.

Poche e frammentarie sono le notizie relative alla sua fanciullezza e giovinezza, che trascorse a Paceco, dove compì i primi studi e completò la sua formazione; un amico lo ricorda come un ragazzo molto studioso ed educato.

A 18 anni partì volontario, nel battaglione Curtatone e Montanara, per l'Africa Orientale, ove prestò il servizio militare.

Tornato in Italia, frequentò l'Università di Palermo, dove il 1 maggio 1937 conseguì la laurea in giurisprudenza. Nello stesso anno entrò nel Ministero dell'Africa Italiana come "volontario di Governo" e fu inviato ad Asmara (Eritrea) come Addetto a quel Commissariato, in servizio dal 15 luglio 1937. Quindi, fu nominato Addetto di Governo dal 1 novembre 1937, poi Segretario di Governo il 16 luglio 1938, infine Primo segretario di Governo dal 1 luglio 1940, e con questa carica fu Vice-commissario di Gondar.

Scoppiata la guerra, fu richiamato a Roma il 24 luglio 1941 per essere poi inviato in Libia, a Misurata, con la nomina di Vice-prefetto, carica che mantenne fino al 1943, quando arrivarono gli Inglesi. Questi ultimi invece di inviarlo in un campo di concentramento, conoscendo la sua preparazione giuridica, e, mancando di professionisti per il Tribuna-

le locale inglese, gli chiesero di fare l'Avvocato di contro-parte a Misurata. Egli accettò, divenendo in questo modo l'avvocato degli Arabi. Però, segretamente, ed a rischio della propria vita, si mise a lavorare con altri funzionari del Ministero A.I. per l'Italia e per l'indipendenza della Libia, stringendo, con l'approvazione e l'aiuto dei superiori, stretti contatti con i capi libici più influenti.

Il 10 aprile 1950 sposò la sig.na Luisa Repossì, figlia di un concessionario residente in Libia dal 1937. Nello stesso anno, dovette lasciare la Libia, per minacce di morte, essendo stata scoperta la sua attività segreta dagli Inglesi, che lo espulsero. Rientrato in Italia, fu chiamato dal Ministero degli Affari Esteri a prestare servizio come Addetto commerciale.

Il 23 marzo 1952, gli nacque una figlia, Consuelo, oggi consorte di Antonio Badini, già ambasciatore d'Italia ad Asmara, adesso Direttore Generale dei paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente al Ministero degli Esteri.

Nel dicembre 1956, promosso Consigliere commerciale, fu inviato a Washington, dove prestò servizio fino al 4 ottobre del 1958. Da quella data assunse la direzione dell'Ufficio commerciale di Hong Kong, dove restò fino al novembre del 1960 (qui organizzò con grande successo la Fiera del prodotto italiano), per poi raggiungere il Cairo, dove riuscì abilmente a far recuperare crediti e beni agli italiani che erano stati costretti a partire.

Inquadrato nella qualifica di Consigliere di ambasciata, prestò servizio a Mosca dal 1965 al 1968. In tale periodo contribuì, con successo, ad ottenere la firma del contratto FIAT per la costruzione della fabbrica di Togliattigrad, e non gli mancò la riconoscenza del prof. Valletta e dell'avv. Agnelli.

Il 9 novembre 1968 fu nominato Capo Uff. I; il 20 marzo 1969 Capo Uff. III; il 17 aprile 1970 Capo Uff. V.

Nel 1975, fu nominato Ambasciatore d'Italia a Pretoria, nel Sud Africa; ma morì subito dopo, il 14 maggio, colpito da una grave malattia.

Innamorato della Sicilia, si fece tra l'altro arrivare sempre, dovunque si trovasse, la cassata siciliana, che fece conoscere e apprezzare a diplomatici e politici di altri paesi.

I pescatori di Mazara del Vallo gli sono riconoscenti per i suoi felici interventi volti al dissequestro dei pescherecci catturati dai tunisini.

E' seppellito nella tomba di famiglia, nel cimitero comunale di Paceco.

Con questo mio articolo, ho voluto ricordare la nobile figura di questo illustre figlio del nostro paese, che ad esso ha dato lustro (fra l'altro, fu Grande Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica), e che credo sia meritevole della nostra ammirazione ed attenzione.

In conclusione, vorrei ringraziare quanti mi hanno fornito notizie sulla vita e la carriera di Dino Cappello, e in special modo la moglie, e vorrei invitare l'Amministrazione comunale a dedicare una delle tante strade del nostro Comune ancora senza nome a questo nostro concittadino prestigioso.

VITALBA MARTORANA

* * *



Paceco:
balcone di casa Fardella,
in via Carducci
(foto di Franco Agate)